



EU HRVP Josep Borrell: la pandemia di Coronavirus e il nuovo mondo che sta creando

Bruxelles, 24/03/2020 - 10:57, ID UNICO: 200324_4

Dichiarazioni dell'AR / VP



COVID-19 rimodellerà il nostro mondo. Non sappiamo ancora quando finirà la crisi. Ma possiamo essere sicuri che, quando lo farà, il nostro mondo avrà un aspetto molto diverso. Quanto diverso dipenderà dalle scelte che facciamo oggi.

La crisi COVID-19 non è una guerra ma è "simile alla guerra" in quanto richiede la mobilitazione e la direzione delle risorse a livelli senza precedenti. La solidarietà tra i paesi e la disponibilità a fare sacrifici per il bene comune sono decisivi. **Solo unendo le forze e cooperando attraverso le frontiere possiamo battere il virus e contenere le sue conseguenze - e l'UE ha un ruolo centrale da svolgere**. Questa era la posizione chiara e unita dei ministri degli Esteri dell'UE quando abbiamo discusso della crisi il 23 marzo tramite collegamento video.

Si dice a volte che le guerre non siano vinte dalla tattica o addirittura dalla strategia, ma dalla logistica e dalle comunicazioni. Questo sembra vero anche per COVID-19: chi è il migliore nell'organizzazione della risposta, attingendo rapidamente alle lezioni apprese da tutto il mondo e comunicando con successo ai cittadini e al resto del mondo, ne uscirà più forte.

C'è una **battaglia globale di narrazioni** in corso in cui il tempismo è un fattore cruciale. A gennaio, l'inquadratura dominante era che si trattava di una crisi locale nella provincia di Hubei, aggravata dalla copertura di informazioni cruciali da parte dei funzionari del partito cinese. L'Europa stava inviando molte attrezzature mediche per aiutare le autorità cinesi che all'epoca erano sopraffatte. Da allora, la Cina ha ridotto le nuove infezioni locali a cifre singole - e ora sta inviando apparecchiature e medici in Europa, come fanno anche altri. La Cina sta spingendo in modo aggressivo il messaggio che, a differenza degli Stati Uniti, è un partner responsabile e affidabile. Nella battaglia delle narrazioni, abbiamo anche visto tentativi di screditare l'UE in quanto tale e alcuni casi in cui gli europei sono stati stigmatizzati come se tutti fossero portatori del virus.

Il punto per l'Europa è questo: possiamo essere certi che le percezioni cambieranno di nuovo man mano che l'epidemia e la nostra risposta si evolvono. Ma dobbiamo essere consapevoli che esiste **una componente geo-politica che include una lotta per l'influenza attraverso la rotazione e la "politica della generosità"**. **Armati di fatti, dobbiamo difendere l'Europa dai suoi detrattori**.

C'è anche una battaglia di narrazioni in Europa. È **fondamentale che l'UE dimostri che è un'Unione che protegge e che la solidarietà non è una frase vuota**. Dopo la prima ondata in cui le autorità nazionali sono state al centro della scena, ora l'UE sta venendo alla ribalta con azioni comuni su tutti i binari in cui gli Stati membri l'hanno autorizzata ad agire: con l'acquisto congiunto di attrezzature mediche vitali, con uno stimolo economico congiunto e necessario allentamento delle norme fiscali e sugli aiuti di Stato.

Inoltre, il ruolo dell'UE contiene una grande componente esterna. **Assistiamo gli Stati membri nei loro sforzi consolari, contribuendo a riportare a casa gli europei bloccati**. Ad esempio, la scorsa settimana, gli sforzi congiunti in Marocco hanno consentito il rimpatrio di circa 30.000 cittadini dell'UE. Questo dimostra che possiamo consegnare insieme.

Rimane ancora molto da fare. In tutto il mondo, circa 100.000 viaggiatori europei si sono registrati presso ambasciate o consolati locali, ma la vera cifra di coloro che devono tornare a casa è molto più elevata.

Una pandemia globale ha bisogno di soluzioni globali e l'UE deve essere al centro della lotta. Sono in contatto con partner di tutto il mondo, provenienti da Asia, America Latina e Africa, per contribuire a costruire una risposta internazionale coordinata. In una crisi, l'istinto umano è spesso voltarsi verso l'interno, chiudere i confini e difendersi. Sebbene comprensibile, questa posizione è autolesionista. L'emergenza COVID-19 non può essere risolta all'interno di un paese o andando da sola. Farlo significa semplicemente che tutti noi lotteremo più a lungo, con costi umani ed economici più elevati.

Ciò a cui dovremmo lavorare invece è un radicale **potenziamento della cooperazione internazionale tra scienziati, economisti e responsabili politici**. Alle Nazioni Unite, all'OMS e al FMI. All'interno del G7 e del G20 e di altri consessi internazionali. Raggruppare le risorse per lavorare su trattamenti e un vaccino. Limitare il danno economico coordinando le misure di stimolo fiscale e monetario e mantenendo aperto il commercio di merci. Collaborare alla riapertura dei confini quando gli scienziati ci dicono che possiamo. E combattere campagne di disinformazione online. Questo è il momento della solidarietà e della cooperazione, non dei giochi di colpa che non cureranno una singola persona infetta.

Mentre i bisogni sono grandi a casa, l'UE dovrebbe anche essere pronta ad aiutare gli altri in situazioni fragili che rischiano di essere sopraffatti. Basti pensare ai campi profughi in Siria e cosa succederebbe se COVID19 irrompesse là fuori a persone che hanno già sofferto così tanto. A questo proposito, l'Africa è una delle principali preoccupazioni. Con l'Ebola potrebbe aver acquisito un'esperienza più recente nella gestione delle pandemie rispetto all'Europa, ma i sistemi sanitari nel complesso sono molto deboli e un focolaio completo causerebbe il caos. Il distanziamento sociale e la vita in isolamento sono esponenzialmente più difficili nelle aree urbane densamente popolate dell'Africa. Milioni di persone in Africa si guadagnano da vivere nell'economia informale e dovranno gestire l'epidemia senza alcuna rete di sicurezza sociale. Ancor prima che il virus colpisse il continente, gli africani, con altre economie emergenti, devono far fronte a un massiccio livello di prelievo di capitale.

Altrove, paesi come il Venezuela o l'Iran potrebbero crollare senza il nostro sostegno. Ciò significa che dovremmo assicurarci che abbiano accesso all'assistenza del FMI. E con l'Iran, dobbiamo assicurarci che il commercio umanitario legittimo possa procedere nonostante le sanzioni statunitensi.

Dobbiamo anche **ricordare che nessuno degli altri problemi su cui ci siamo concentrati prima della crisi della corona è scomparso. In effetti, potrebbero peggiorare** . COVID-19 potrebbe approfondire alcuni dei conflitti di più lunga durata nel vicinato. Come Europa abbiamo già dovuto navigare in un mondo di crescenti tensioni geopolitiche, in particolare tra Stati Uniti e Cina. Anche in questo caso, il rischio è che COVID-19 unisca le tendenze preesistenti.

Complessivamente **il compito dell'UE è sfidare i critici e dimostrare in termini molto concreti che è efficace e responsabile in tempi di crisi** . Jean Monnet ha scritto nelle sue memorie che "l'Europa sarà forgiata in crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per quelle crisi". Lascia che questa sia la nostra filosofia guida mentre combattiamo questa crisi e ci prepariamo per ciò che verrà dopo.

Le lingue:

简体中文

Autore

Squadra stampa e informazione della delegazione in CINA

Stampa e informazioni